
Concorrenza illecita al Porto, parla la difesa

Ieri nuova udienza preliminare per la vicenda riguardante la gestione dei moli in uso all'Ilva ed una presunta gestione monopolistica da parte della anchor shipping. Ieri i primi interventi dei difensori, avvocati Egidio Albanese (difensore di Giampiero Gallina, procuratore delegato dell'Ilva per il porto) e Gianluca Mongelli che hanno chiesto sentenza di non luogo a procedere al gup Carriere. In difesa dei consiglieri di amministrazione della anchor, Mallito e De Madre, l'avvocato Mongelli ha contestato i capi d'accusa, spiegando come non si possa parlare di monopolio in quanto il porto di Taranto non è costituito solo dai pontili gestiti dall'Ilva, ma anche da altri scali in cui operano soggetti diversi dalla Anchor che curava a Taranto, solo attracchi per conto dell'Ilva.

Il difensore ha inoltre cercato di smontare le accuse mosse ai vertici di Anchor Shipping ed Ilva, di aver minacciato gli armatori delle navi di ritardare gli attracchi se non avessero nominato la Anchor quale agente.

I due componenti del cda Anchor, secondo il loro legale, sono da considerare assolutamente estranei alle vicende contestate, così come affermato dai testimoni ascoltati dalla guardia di finanza.

A rischiare il processo, il patron dell'Ilva Emilio Riva, i suoi due figli, Claudio e Fabio, alla sbarra insieme al procuratore responsabile dell'area portuale in uso all'Ilva, Giampiero Gallina ed i vertici della Anchor Shipping spa di Savona, società che gestiva buona parte delle pratiche legate ai trasporti via mare dell'industria siderurgica.

Proprio questa attività finì all'attenzione del pubblico ministero Antonella Montanaro che ha chiesto il rinvio a giudizio per 14 imputati accusati di aver creato un monopolio per la gestione delle pratiche navali al porto in barba alle leggi sulla concorrenza.

L'indagine prese piede proprio dalle segnalazioni dei titolari delle agenzie marittime di Taranto che lamentavano di essere state escluse dal libero mercato descrivendo una situazione di vero e proprio monopolio che i vertici Ilva avevano stabilito per la gestione del traffico commerciale nell'area portuale dove facevano scalo le merci in ingresso ed uscita dallo stabilimento siderurgico.

Secondo l'accusa, sarebbero stati gli stessi vertici dell'Ilva a suggerire in maniera forzata agli armatori di navi da trasporto di usufruire della Anchor e della Naval Sud, per le pratiche marittime. L'udienza riprenderà il prossimo 14 dicembre, con le arringhe degli avvocati, Antonio Raffo, Pasquale Annicchiarico, Cesare Mattesi.

Le agenzie marittime tarantine che sarebbero state danneggiate (Gennarini e Caffio), si sono costituite parti civili ed hanno chiesto un risarcimento danni per decine di milioni di euro.

Vittorio Ricapito